

DIECI

antologia di opere ispirate dal numero dieci, in omaggio al
decimo compleanno dell'associazione culturale BraviAutori.it

di AA. VV.

a cura di **Massimo Baglione**

copertina di **Giuseppe Gallato**

una produzione

www.BraviAutori.it

www.braviautori.it



Copyright © 2017 **AA. VV.**

Foto e soggetto di copertina: **Giuseppe Gallato** - "Settimo Cercatore" © 2017.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale. Le richieste per la pubblicazione e/o l'utilizzo delle presenti opere o di parti di esse, in un contesto che non sia la sola lettura privata, devono essere inviate ai rispettivi autori.

www.braviautori.it

NOTA

Il presente libro contiene opere di pura fantasia. Ogni riferimento a nomi, fatti o luoghi è puramente casuale. I contributi degli Autori sono impaginati in ordine casuale, perché a noi piace così.

*Quest'opera è stata curata da **BRAVIAUTORI.it** senza richiedere alcun contributo economico agli Autori.*

Prefazione

...e pensare che un signore cattivo (che era convinto di essere una sorta di semi-dio dell'editoria) aveva profetizzato che il nostro "blogghetto", senza di lui, avrebbe avuto vita breve. Lui (e varia altra gente della medesima estrazione cerebrale) aveva stoltamente sottovalutato alcuni aspetti della Vita che, suppongo, non si era mai neppure degnato di prendere in considerazione.

Non aveva infatti pensato ad alcuni dei principali fattori che ci hanno portato oggi a festeggiare il nostro decimo compleanno: la forza della *semplicità*, la potenza dirompente dell'*amicizia*, l'infinita tenacia della *buona volontà* e, forse prima di tutti, il reciproco *rispetto*. Queste qualità, ricòrdàtelo sempre!, sono le basi di qualunque progetto che abbia un obiettivo serio e costruttivo. Solo con solide fondamenta si possono erigere meravigliose strutture, e dal più silenzioso degli utenti al più attivo dei collaboratori, dai visitatori di passaggio agli autori assidui fino a chi vi sta scrivendo adesso, tutti hanno posato il loro mattone attorno a quello scheletro che, in principio, di BraviAutori.it era solo un'idea. Qualcuno ha potuto posarne solo uno, altri invece interi bancali, ma ognuno dei loro contributi è stato utile per la costruzione di questo spazio visual-letterario.

Ma cos'è BraviAutori.it? Com'è nato? A cosa serve? Domande, queste, che più volte mi hanno posto. Ecco le risposte:

BraviAutori.it, oltre che a permettere agli autori la pubblicazione online di proprie opere testuali e visive, è principalmente un luogo dove pigiare e lasciar fermentare grappoli di idee, per produrre vini di vari generi e sapori.

Prefazione

Il sito è nato quasi per caso. Da oltre dieci anni collaboro con l'amico *Carlo Trotta* nel suo sito AssoNuoviAutori.org, dove curo il bellissimo progetto di letteratura fantascientifica [NASF](#) (siamo alla tredicesima edizione!). Ora non ricordo esattamente i dettagli della questione, ma insomma un giorno decisi di creare una realtà letteraria gemella, tutta mia, non antagonista ma, anzi, in stretta simbiosi con quella di Carlo. Ed eccoci qui, dieci anni dopo, dieci anni più maturi e dieci anni più belli.

Qualcuno, un giorno, mi ha chiesto: "Ma è proprio vero che sono tutti "bravi" questi autori di BraviAutori?".

La mia risposta è sempre la stessa: il "Bravi" che intendiamo noi ha un significato che va ricercato nell'altra accezione del termine, ovvero quella che si riferisce al coraggio. Il coraggio di esporsi, di confrontarsi e di migliorarsi sia con i propri mezzi, sia con l'aiuto e i suggerimenti di chi "Bravo" ha già dimostrato di esserlo. Se la bravura, intesa ora nella prima accezione del termine, verrà a galla, allora noi saremo i primi a gioirne.

Lavorare per BraviAutori (sia nel sito che nell'Associazione culturale) è un impegno che ho sempre affrontato con gioia, rubando tempo al tempo e tenendo duro in quei momenti in cui avrei avuto la voglia di mandare tutto all'aria e occuparmi di qualcosa di meno complicato. Tuttavia ho, ho avuto e spero di avere ancora, la fortuna di contare su una rosa di collaboratori che mi semplificano notevolmente la vita, e che non ringrazierò mai abbastanza per il loro costante e intenso contributo. La nostra è pura passione, e solo gli impegni più urgenti quali la famiglia e il lavoro possono obbligarci a guardare l'orologio.

Al di là dei collaboratori, molte idee sono state sviluppate ascoltando e mettendo in pratica i suggerimenti dei singoli autori. Anche buona parte delle nostre antologie sono state ideate, nate e

curate grazie all'intraprendenza e alla bravura (usate entrambe le accezioni) di singoli autori che si sono fatti avanti. Poi c'è tutta una schiera di persone che ci hanno conosciuto anche solo di passaggio, ma che hanno voluto ricordarci nei loro spazi internet, contribuendo anch'essi alla costruzione del sito. E non voglio certo dimenticare chi, oltre a pubblicare, legge e commenta le opere degli altri: anche il loro contributo è incommensurabile.

Lasciate quindi che da questa tastiera venga lanciato il più grande dei nostri ringraziamenti, a tutti voi, a tutti coloro che ci hanno vissuto e che vorranno continuare a farlo in futuro:

GRAZIE !

Voglio chiudere con un'altra domanda che purtroppo ora non ricordo più chi l'ha posta: "Ma gli autori "bravi" di cosa hanno bisogno per diventare anche "grandi?".

Semplice: tanto latte, vita all'aria aperta e frutta a volontà!

Buona lettura!

M.B.

DIECI

antologia di opere ispirate dal numero dieci, in omaggio al decimo compleanno dell'associazione culturale BraviAutori.it

di AA. VV.

Ferruccio Frontini

Deca-denza

Nella prima decade di dicembre mi dedicai alla preparazione della cerimonia del decennale dell' "Associazione decani delusi dalla diminuzione dei decibel nei concerti dei Duran-Duran" stilando un decalogo di regole valide per il prossimo decennio.

Conclusi la cosa dopo dieci minuti, dopodiché mi dedicai a un convivio con una decina di commensali dove assaggiai diversi piatti degustazione: sogliole di Dover, dentici di Durazzo, ditalini alla Dostoevskij, dadolata di dindo delle Dolomiti, datteri del Darfur alla diavola e, infine, un dolce con doratura di diatomee di Damasco.

Ciò mi procurò difficoltà di digestione che curai con un decigrammo di bicarbonato. Dopo una decina di ruttini, mi diressi verso il davanzale ma inciampai e presi un colpo nello stomaco, tanto che vomitai dalla finestra, come un dromedario alcolizzato della Dancalia, tutto il mal digerito!

Distrutto, mi diressi verso una dormeuse e, in preda a un devastante delirio, mi addormentai sognando di dominare una decina di donne dedite a riti demoniaci, declamando dotti distici di Demostene e delicati ditirambi di Dante!

Eh, che diamine!

(fine)

Giuseppe Gallato

È nato il 14 dicembre del 1982 a Ragusa. Laureato in Filosofia e iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti come Pubblicista, scrive per diverse testate giornalistiche. Da sempre appassionato di romanzi storici e narrativa fantastica, scrive racconti fantasy e horror. Ama suonare il pianoforte e comporre musica strumentale, dalla quale trae ispirazione. Con "Echi oltre confine" (2015) vince il concorso letterario "Fantasticamente", indetto da Veledicarta-Gutenberg#Lab e ottiene la menzione d'onore al concorso "La biglia verde". Nel 2017 è tra i finalisti della seconda edizione di "Fantasticamente" con "I Sigilli dell'Etere". Per due anni consecutivi, con "La Messaggera dello Specchio" (2016) e "Il Portatore di anime" (2015), entra a far parte dell'antologia "I mondi del fantasy", concorso letterario indetto da Scriptorama e Limana Umanità. Altri suoi racconti sono stati pubblicati in diverse antologie edite "Bravi Autori".

Vetrina: www.braviautori.com/vetrine/giuseppegallato

Le ombre del passato

Ogni cosa, quella notte, era greve e minacciosa, persino la pioggia. Trascinata da raffiche di vento, crepitava contro le finestre, ricordando a quelle anime maledette che fuori impazzava l'ineluttabile fuoco dell'esistenza, il gioco funesto della vita e della morte oltre qualsiasi oceano di finzione.

Era da molto tempo che Dayon non affrontava un rituale medianico così complicato. Aveva trascorso le ultime ore del giorno a fumare e riflettere, teso tra informazioni da riordinare e quella povera donna che non smetteva di tremare.

— La prego, si sieda. — disse Dayon.

Jess si guardò intorno, gli occhi colmi di terrore. La stanza era avvolta in una penombra giallastra, l'unica luce proveniva dalle dieci candele che erano state disposte a cerchio lungo il tavolo, un chiarore che ondeggiava tetro sulle pareti e sul soffitto.

— Prometto che non le accadrà nulla. — ritornò a dirle, con il tono più calmo e comprensivo che avesse mai sfoggiato.

La donna si limitò ad annuire e in un primo momento rimase immobile oltre la porta d'ingresso del salotto. Poi, anche se indecisa, entrò e si sedette vicino all'uomo.

Fu allora che Dayon avvicinò a sé la fotografia. Il viso apparteneva a una giovane ragazza che se ne stava in disparte, un po' discosta da un gruppetto di dieci donne sorridenti, ben vestite ed eccessivamente truccate. Si concentrò per associarla a Jess che, con gli occhi vinti dalla paura, se ne stava in silenzio accanto a lui.

L'esper sollevò la foto: — Questa ragazza è lei?

Jess annuì.

— E loro sarebbero le dieci entità di cui mi ha parlato?

— Proprio così.

Dayon la esaminò. Sul retro della foto c'erano dei nomi scritti a matita. La girò di nuovo e poi ancora, assegnando un nome a ogni faccia. Erano loro, non c'erano dubbi.

— Lei non mi crede. — sostenne la ragazza.

L'esper scosse la testa: — Tutt'altro! — ribatté — Se sono ancora qui è proprio perché percepisco distintamente un'alta carica medianica.

— Vuol dire che...

— Questa dimora è infestata. — Dayon si fermò un attimo per valutare la sua reazione.

La ragazza rimase in silenzio, aveva gli occhi lucidi ed era sul punto di crollare.

— Non deve temere l'aldilà. Spesso le anime che rimangono ancorate nel confine tra la vita e la morte cercano semplicemente delle risposte.

— Significa che queste dieci entità vogliono qualcosa da me?

— Jess tirò un sospiro esitante.

— Indubbiamente. — rispose lui.

— Ma cosa?

— Questo non posso dirglielo, lo deve capire lei.

— È per questo motivo che ci troviamo seduti qui, davanti a queste candele?

Dayon annuì e accennò un sorriso: — Presto capirà ogni cosa. Evocheremo le dieci entità, una alla volta, e sapremo che avranno risposto alla chiamata solo quando le candele si spegneranno. — fece una pausa, lasciando alla ragazza il tempo di assimilare quelle informazioni — Quello che deve fare è stare concentrata e attendere le mie istruzioni.

— Io... non credo di potercela fare.

— Confido nella sua forza di volontà, sarà capace di sopprimere la paura. — concluse Dayon, prima di appoggiare le mani sul tavolo, chiudere gli occhi e concentrarsi.

Fuori, intanto, la pioggia aveva cessato di battere contro i vetri delle finestre, e il vento aveva smesso di fischiare. Presto un silenzio irrealistico si propagò nell'aria.

Jess cercava di controllare il respiro, di mantenere la calma, di non abbandonarsi alla paura. Ma ne era incapace. Una travolgente inquietudine cresceva dentro di lei. Stava per accadere qualcosa di tragico, di inevitabile, al di là della sua comprensione.

Lo sentiva.

All'improvviso, qualcosa scosse la sua sedia e la prima candela

si spense. La ragazza trasalì e si guardò intorno, confusa e sgomenta.

— Jess vi chiama! — esclamò Dayon, la voce bassa.

Le tende delle finestre presero a fluttuare nella penombra. Altre due candele si spensero.

— Jess vuole capire. — riprese.

I vetri delle finestre iniziarono a vibrare. Le fiamme della quarta e della quinta candela spirarono.

— Jess, chi sono queste dieci entità? — quando Dayon aprì le palpebre, i suoi occhi brillavano di un bianco intenso.

La ragazza provò ad alzarsi, ma non ci riuscì. Qualcosa la tratteneva.

E un'altra candela si spense.

— Jess, chi sono queste donne? — replicò Dayon.

— Non lo so! — riuscì finalmente a gridare — Non lo so!

— Deve dirmelo, solo così potrò aiutarla!

Alcuni libri caddero pesantemente da uno scaffale. Bicchieri e bottiglie di vino esplosero all'unisono, macchiando di schegge scarlatte il pavimento.

Le fiamme di altre due candele scomparvero nel nulla.

Dayon continuò a fissare la ragazza con quel suo sguardo senza fondo: — Deve ricordare! Chi sono queste donne? Come fa a conoscerle? Perché sono qui?

Jess scosse la testa e si alzò di colpo, sconfiggendo la morsa che l'attanagliava. Ma l'esper le mise la mano sul braccio, con delicatezza: — Non ha nulla da temere, si fidi di me e andrà tutto bene. — la voce dell'uomo sembrava provenire direttamente dalla sua testa — E adesso mi dica, chi sono le donne nella foto insieme a lei?

La penultima candela si spense.

Jess si sedette. Voleva rispondere a quelle domande, ma non trovava le parole. Si rese conto di avere un nodo alla gola e gli occhi che si riempivano di lacrime. Non aveva compreso fino ad allora quanto desiderasse continuare a respirare, continuare ad alzarsi la mattina e fare colazione, stendere il bucato, leggere un buon libro e assaporare il tepore dell'acqua di un bagno notturno. Non aveva compreso fino ad allora quanto desiderasse continuare a vivere.

— Jess, va tutto bene. Non è da sola... — la voce di Dayon era affabile, delicata.

La ragazza abbassò lo sguardo e sprofondò in un lungo silenzio. Tutto si era placato e si sentiva solo il vento graffiare debolmente le finestre e strisciare sopra la casa.

— Jess, cosa è successo quella notte?

E la decima fiamma si eclissò, affondando la stanza nelle tenebre.

La ragazza aveva il viso disegnato dai ricordi e uno sguardo triste, nei recessi della sua mente la vita e la morte tesse ancora una volta la loro trama: — Era il dieci ottobre, la luna si nascondeva fra le nuvole e il crepuscolo avanzava dal mare. — esordì — Con le mie amiche avevamo deciso di passare quel fine settimana a casa di Rose, lontano dagli studi e dai nostri genitori. Non c'era nessuno, la spiaggia era tutta per noi.

Le candele si accesero, una alla volta, e davanti a loro comparvero dieci ombre. Stavano sedute, immobili e in silenzio. Attendevano. Jess si lasciò rapire dalla danza di quelle fiammelle con la stessa fascinazione di una bambina. Non aveva più paura di quelle ombre.

— In genere tenevo sempre annodati i capelli con un fermaglio a forma di fiore, ma quella sera li avevo lasciati sciolti. Mi sentivo

libera e felice, avevo finalmente delle amiche! — fece una lunga pausa, rimanendo assorta nei suoi pensieri — La sciocca illusione di una ragazzina abituata a stare fin troppo sola, incapace di guardare in faccia la realtà. Quelle dieci ragazze mi avevano portato con loro solo per divertirsi alle mie spalle, ridere di me e della mia innocenza.

Jess scosse la testa, lentamente la sua coscienza rimetteva a posto i pezzi: — Quella stessa notte, sulla spiaggia, mi legarono e mi strapparono i vestiti. E mentre piangevo e cercavo di capire, mi dissero che presto sarebbero arrivati alcuni ragazzi e che io li avrei accolti uno a uno. — solo allora distolse gli occhi dalle candele e rivolse il suo sguardo colmo d'odio alle dieci ombre che si stagliavano silenti davanti a lei — Quando finirono di abusare del mio corpo, di me non era rimasto più niente. In un'ora imprecisata della notte mi risvegliò il rumore delle onde, avevo ancora gli occhi impastati di lacrime e sabbia. Non era stato un incubo, ma folle e feroce realtà. Così mi liberai dalle ultime corde e, con la mente sgombra da qualsiasi pensiero, mi incamminai verso quelle acque cristalline che mi allontanarono per sempre dalla scelleratezza umana.

Quando Jess finì di parlare, i suoi singhiozzi risuonarono per tutta la stanza. Senza dire nulla, Dayon la avvolse tra le sue braccia e la strinse forte a sé.

— Io... sono morta. — sussurrò la ragazza — Sono io l'entità...

— No, sei un'anima pura non adatta a questo mondo feroce e dissennato.

— Cosa mi accadrà adesso?

— Lascia andare queste ombre, appartengono a un passato lontano che non ti merita. Permetti a te stessa di varcare il confine, di